ANNO XXIII. — Lunedì, 25 Luglio 1870 — N. 204.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

a Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 luglio

LE INTERPELLANZE

Il Parlamento italiano è il solo, in cui si faccia una discussione politica intorno all'atteggiamento che il governo deve assumere nel gran conflitto, che travaglia l'Europa; ed esso è quello nel quale una discussione siffatta doveva parer meno opportuna, sì pel tempo che per la forma.

Diffatti non lieve sorpresa avrà recato a quanti seguono con attenzione il corso dei lavori della Camera, l'apprendere che quelle interpellanze politiche, che furono per lo addietro inesorabilmente respinte, siano state accettate pochi minuti dopo una splendida votazione, ed allorchè la Camera, stanca e spossata, aveva fretta di sbrigare ancora alcune sue facende, per prendere le sue vacanze.

Ma non minor sorpresa avrà cagionato il contegno degli autori delle interpellanze. Per un piccolo incidente, per un equivoco sorto tra essi e l'egregio presidente della Camera, si ritraggono sul monte Aventino, donde ricusano di scendere, durante tutta la seduta.

Ne discenderanno domani, per far le loro interpellanze e sapere quali siano gli intendimenti del ministero in fatto di politica estera ed interna, per provocare quel voto di fiducia, ch'eglino hanno già deliberato di non concedere?

Comunque sia, le interpellanze saranno fatte e la discussione difficilmente si potrà evitare, avvegnachè parecchi siano già gli oratori inscritti per prendervi parte.

Ma noi non dubitiamo dell'esito. Se le interpellanze si vogliono muovere ed il voto si vuol proporre, nell'intento di costringere qualche deputato di destra, che non simpatizza col ministero a dichiararsi contro di lui, non ci vediamo alcun male. Ma non dicasi che ciò si domanda per far cessare ogni equivoco. Non c'è nè ci fu mai equivoco, e bisogna non conoscere la Camera per credere che ci sia.

Se il ministero, come ne abbiamo fede, si presenterà domani alla Camera, esponendo con linguaggio appropriato e sobrio, le sue idee in fatto di politica estera ed interna, nelle contingenze presenti, dichiarando che per l'interno sosterrà l'ordine e la quiete di cui il paese ha supremo bisogno ed impedirà qualsiasi dimostrazione, per la quale i partiti eccessivi pretendono di far pressione sulle risoluzioni del governo, e per le estere relazioni, persisterà nella via *corretta*, *giusta*, *dignitosa* che ha seguito sinora, riserbandosi però quella libertà d'azione a cui niun governo può rinunciare, per conformare i suoi atti al corso degli avvenimenti e tutelar efficacemente l'onore, l'indipendenza e gl'interessi d'Italia, se il ministero si terrà in questi termini noi siamo convinti, che coloro i quali nella Camera procederono sinora di conserva con lui, non gli domanderanno di più. Eglino, ne abbiamo la certezza, accoglieranno le sue dichiarazioni con animo fiducioso e forse coopereranno a render breve la discussione e pronto il voto, essendo ormai arrivati i giorni ne'quali non sappiamo se i deputati abbiano minor voglia di favellare o di ascoltare.

Noi non vedevamo proprio alcuna necessità che i deputati imprendessero, prima di separarsi, una discussione politica; ma se, dopo i reiterati voti dati da una maggioranza, compresa della gravità delle condizioni nostre, per riparar le finanze, il ministero reputa utile un voto, che viepiù lo sorregga a tutelar la tranquillità pubblica e reprimere i conati dell'anarchia, e che approvi la sua politica estera, attestando una comunione di massime e di pensieri tra lui e la maggioranza stessa, non possiamo vederci alcun male, e ci dobbiamo vedere non lieve bene, valendo questo voto a rinfrancar il paese ed a metter fine a quelle voci che trovarono un' eco anche nella Camera, di crisi estraparlamentari già ordite e preparate. Sono voci insussistenti, ma che importa di soffocare per non destar inquietudini, nè turbar quell'accordo che mai non ci parve tanto urgente quanto in questi momenti, in cui il governo ha d'uopo di tutto l'appoggio degli uomini liberali, onesti ed intelligenti per iscansar da un lato i pericoli che lo attorniano e giovarsi dall'altro delle eventualità che la fortuna potrebbe far sorgere per compiere il programma nazionale.

Nel proclama dell'imperatore dei francesi si legge che la guerra presente la si fa per conquistare una pace durevole. Disgraziatamente, è questa una frase che si adoperò anche altre volte senza che i fatti corrispondessero, per cui siamo indotti a non farne gran conto. Ma quello che non può negarsi si è che la guerra presente farà cessare quel grande equivoco che fu posto in germe nel trattato di Praga, e che un giorno o l'altro doveva condurci a questi ferri. Non si conquisterà la pace durevole, ma si saprà, se non altro, se colla pace di Praga si è fatta una Germania apparentemente confederata al Nord ed indipendente al Sud, o se si abbia fatta una Germania effettivamente soggetta tutta quanta alla Corona degli Hohenzollern. La fretta e la furia colla quale gli Stati del Sud hanno abbracciato il partito della guerra, mentre rivela che ad essi non era possibile altra decisione, è stata un chiarissimo commento a quella pace di Praga, che prima di tutti la Prussia non considerò mai come cosa seria ed efficace.

Noi non condanniamo con ciò la politica unitaria in Germania. Tutt' altro; ma per avere appunto una situazione pacifica, bisogna innanzi tutto che sia chiara, e non poteva dirsi tale la situazione della Confederazione del Nord, nè quella degli Stati del Sud, che volevano tenere contemporaneamente aperta e chiusa la porta per la quale essi comunicano.

Il trattato di Praga metteva per base la separazione della Germania in due parti; i trattati segreti che la Prussia avea stipulati cogli Stati del Sud, prima già che venisse alla sottoscrizione del trattato di Praga, distruggeva questa separazione. Qual'era il principio che doveva prevalere?

Bastò la dichiarazione di guerra della Francia perchè fosse manifesto che prevalevano i trattati segreti. Alla buon'ora: questo almeno sarà un punto rischiarato, ed il meglio che possa farsi nella pace futura, si è che non si parli più nè di Sud nè di Nord, ma d'una Germania sola.

Nel proclama dell'imperatore vi ha forse qualche frase che lasci capire un'ostilità assoluta a questa idea?

Nemmeno per sogno.

Guarentite la posizione della Francia, egli dice, e poi facciano i tedeschi della loro patria quello che vogliono. Ecco il punto solo che forma l'oggetto del litigio. La candidatura del principe Hohenzollern non c'entra più; la genesi della guerra, l'imperatore Napoleone, la traccia con tutta la sincerità. Noi siamo stati benevoli, egli dice, alla Prussia durante la guerra del 1866, e dice una cosa sacramentalmente vera. Senza la benevolenza della Francia, che acconsentì alla Prussia di sguernire totalmente il suo confine al Reno, essa non avrebbe potuto fare la guerra all'Austria e vincere; fummo benevoli anche dopo la guerra; ma non possiamo concedere che questa Prussia ricavi tutte le più larghe conseguenze dalla vittoria che ha riportata, senza che un qualche compenso venga a ristabilire l'equilibrio delle nostre colle sue forze, che così verrebbe rotto.

Noi non vogliamo giustificare la teoria, sebbene quando si trattò del caso nostro l'abbiamo capita e vi ci siamo sottomessi. Ma noi non eravamo la Prussia; l'aiuto che la Francia ci aveva dato non era stato soltanto indiretto; d'altronde si trattava, colla cessione di Nizza e Savoia, di fare omaggio a quel principio di nazionalità che invocavamo per noi ed abbiamo quindi sottoscritto al sacrifizio di due nobili provincie. Vogliamo solamente dire che questa teoria non è poi tanto strana. La questione ora si riduce a vedere chi, fra la Francia dalla quale viene accampata, e la Prussia dalla quale viene combattuta, avrà la forza per far stare la ragione dalla sua parte.

Il proclama dell'imperatore lascia intatto il principio della nazionalità. Quello che ho sostenuto altra volta, lo sostengo anche adesso, ei dice; ma voglio un compenso; voglio che, mentre a' miei confini sorge uno Stato quattro volte più forte di quello che era prima, anche la Francia abbia qualche vantaggio per sè, non foss'altro che per ristabilire moralmente il suo prestigio, la fiducia che deve sentire in se stessa.

Ha torto od ha ragione nel dir questo? I filosofi disputeranno. I giornalisti, specialmente in Francia ed in Germania, Dio sa quante ne diranno. Gli uomini politici aspetteranno a deciderlo dopo l'esito della guerra.

NOTIZIE DELLA GUERRA

La *France* annunzia che l'estrazione a sorte per la leva della classe del 1870 in Francia avrà luogo dal giorno 5 al 10 agosto prossimo.

Lo stesso giornale afferma che la partenza dell'imperatore Napoleone III è fissata per lunedì.

Il *Gaulois* riferisce che il maresciallo Le Boeuf annunziò ai deputati del Corpo legislativo la sua partenza da Parigi per sabato 23.

I giornali francesi continuano a render conto dei numerosi arruolamenti di volontari che hanno luogo a Parigi e nei dipartimenti. Tra gli arruolati si cita pure il signor Alberto Duruy, figlio dell'antico ministro dell'istruzione pubblica e suo capo di gabinetto. Egli ha preso servizio come semplice soldato.

Secondo gli stessi giornali la fortezza di Strasburgo è sgombra di truppe regolari ed il servizio è fatto dalla guardia mobile.

Si legge nelle *Tablettes des Deux-Charentes*:

« Numerosi trasporti si concentreranno a Cherbourg per ricevervi un corpo d'armata di 30 a 40,000 uomini, che la squadra corazzata del Nord sarà incaricata di scortare sulle coste prussiane del Baltico.

« Si dice pure che 3,000 uomini di fanteria di marina faranno parte della spedizione del Baltico. »

Scrivono da Amburgo, 19, all'*Indépendance Belge*:

« Vari bastimenti da guerra francesi furono visti sul mare del Nord, non lungi da Helgoland; secondo un dispaccio da Copenaghen, essi inseguirebbero la flottiglia prussiana che viene dall'Atlantico. Non sarebbe dunque impossibile che le ostilità cominciassero con un combattimento navale. »

Telegrafano all'*Havas* dal confine belga, 21:

« Scrivono da Treveri, 19 luglio, alla *Gazzetta di Colonia*, che una leggera scaramuccia è avvenuta tra alcuni ulani della guarnigione di Saarebrück e i cacciatori francesi. Dopo scambiati alcuni colpi di fucile, i cacciatori francesi non avrebbero accettato il combattimento, e si sono ritirati. Gli ulani li avrebbero inseguiti fin sul territorio francese. »

La *Correspondance du Nord-Est* pubblica il seguente dispaccio da Vienna in data del 20:

« Le truppe prussiane occuperanno le fortezze e tutti i punti strategici della Germania del Sud, e le forze della Baviera e del Wurtemberg saranno mandate al Nord per difendere lo Schleswig-Holstein e l'Annover.

« Gli impiegati prussiani presero possesso di tutti gli uffici telegrafici della Germania del Sud.

« Il Palatinato del Reno (provincia bavarese) è già occupato dalle truppe prussiane.

« Il partito democratico nella Germania del Sud, pure conservando le sue antipatie verso la Prussia, si getta con ardore nella guerra, credendo che questa volta essa condurrà l'unità completa della Germania.

« Dicesi che il signor Di Werther è caduto in disgrazia per avere osato di comunicare al re le domande della Francia.

« I francesi, nella Germania del Nord, saranno posti sotto la protezione della Svezia, e non sotto quella dell'Olanda, perchè non si è sicuri della neutralità di quest'ultimo paese. »

Telegrafano da Basilea, 19, ai giornali svizzeri:

« Dal teatro della guerra poco si sente. Sembra che ambidue gli eserciti belligeranti siano in marcia verso il Nord.

« Erasi parlato del concentramento di 80 mila uomini nell'Alsazia; ora se ne ha la smentita, ed anzi si afferma che a Strasburgo dove sempre abbondano i militari, ora non più se ne vedono. Erasi detto che il ponte Strasburgo-Kiel era stato distrutto; invece esso non fu che avariato in modo di impedirne il passaggio. Anche la notizia della morte del generale Douai non è confermata.

« Radstadt dovette essere sgombrata da tutte le persone, anche prossimi parenti di officiali che non sono necessari alla difesa. Questa fortezza è fortemente occupata, ed in Karlsruhe e ne' dintorni sono molte truppe; sin dal 15 vi giunsero prussiani in gran numero. Lungo il Reno, al nord ed al sud di Magonza sono forti guarnigioni, e le truppe si ammassano, e giungono di continuo rinforzi. »

NEUTRALITÀ DELLA RUSSIA

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino, organo ministeriale, afferma in uno de' suoi ultimi numeri, che tutte le potenze hanno dichiarato la loro neutralità nella guerra franco-prussiana. Per ciò che riguarda la Russia, nei circoli bene informati si vuol sapere che l'imperatore Napoleone abbia fatto conoscere al gabinetto di Pietroburgo, col mezzo del suo rappresentante diplomatico, che la Francia per parte sua farà il possibile affinchè la guerra colla Prussia sia compiutamente localizzata, e quindi non è andato da verun lato in traccia d'alleati, e, sino a tanto che nessun' altra potenza prenda parte alla guerra in favore della Prussia, essa non intende di cercarne.

Egli è chiaro che tale assicurazione, se effettivamente fu fatta al gabinetto di Pietroburgo, non può tendere ad altro scopo che d'assicurare alla Francia la neutralità della Russia. E questo scopo sembra in fatti essere stato conseguito, poichè, da quanto sinora traspira,

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Una caduta — Crisi ministeriale al Politeama — La Vera moglie *e il* Temporal d'estaa *all'Arena nazionale — Emancipazione dei comici e degl'impresari.*

Casca o non casca? Ecco l'interrogazione che si vanno rivolgendo i fiorentini. In Palazzo Vecchio, in via Cerretani, al Doney, al Parigi, alle Cascine, non udite che queste parole: Cade!.... non cade!.... è caduto!.... non cadrà!....

Chi è caduto? chi sta per cadere? chi non cadrà? Forse *il colosso del Nord?* O il presidente del Consiglio? Eh! no, signori miei; l'obbiettivo di tanti palpiti, di tanti timori, di tante speranze, ha nulla che fare, ch'io mi sappia, colla politica. I suoi nemici sono il vento, la pioggia e la malignità di coloro che spargono voci inquietanti (come dicono i giornalisti) sul suo conto; l'eroe del giorno è in poche parole il cupolone del teatro Principe Umberto.

C'è chi dice che inclini a destra, altri afferma che inclini a sinistra; va una Commissione d'architetti a visitarlo e giura sulle ceneri di Brunellesco che il cupolone sta per cadere sul capo dell'on. Broglio; si ricorre in appello ad una Commissione d'ingegneri, e questi assicurano per tutte le formule di Euclide che il cupolone ammaccherà le spalle dell'on. Miceli. Un ministro, ridendo sotto i baffi, esclama: O che timore avete? Se pende un giorno a destra e un giorno a sinistra, il cupolone non cade più.

Il colto pubblico che forma il centro e non vorrebbe esser preso in mezzo, tra la destra e la sinistra, non va più a teatro, e non ha torto. Anche un cupolone ha il dovere d'esser carne o pesce, destro o sinistro, conservatore o rosso. Altrimenti, chi se ne fida? La voce del tenore Malvezzi, la grazia della signora Ricci, il bel canto del Viganotti non valgono a richiamare il pubblico in quel tempio dell'arte che da alcuni giorni è chiuso come il tempio della pace europea. Si riaprirà? Che volete ch'io ne sappia? È un mistero, un'*incognita*, uno di que' tremendi problemi che turbano la pace teatrale e dinanzi ai quali rimangono muti ed attoniti anche gli appendicisti che incanutirono o diventarono calvi nell'esercizio delle loro funzioni. Aspettiamo devotamente i responsi dell'avvenire.

Anche il Politeama ebbe la sua crisi, che terminò con un cambiamento di ministero. Il Tinti ha ceduto le redini ad un suo confratello, ma ad ogni modo è sempre un gabinetto coreografico giacchè, se il Tinti era un amico, un mecenate delle ballerine, il nuovo impresario è addirittura un coreografo, che metterà in iscena un suo ballo: *Ettore Fieramosca*. Continua la poco felice esposizione degli *Esposti*, che però fra breve cederanno il campo alla *Sonnambula*, proprio l'opera adatta pel Politeama!! La parte d'Amina verrà affidata ad una giovine prima donna, la signora Emma Albani, che fu già applaudita in altri teatri. Ma se in quel vasto recinto vorremo udire la musica e la cantante, converrà almeno che il pubblico stia buono ed abbiano tregua le conversazioni in platea e nell'atrio, e le cadenze ed i trilli non siano interrotti dalle grida del caffettiere. Insomma, propongo d'invitare alla prima rappresentazione l'on. Biancheri, il quale, per forza d'abitudine, griderà: signori, facciano silenzio! I romani dicevano: *favete linguis*, ed Orazio lasciò scritto: *Odi profanum vulgus et arceo*, che in buon volgare significa: si allontanino dai teatri e dai parlamenti i rompitasche.

Io li manderei — i rompitasche — al giuoco del pallone, dove almeno non c'è pericolo che i clamori coprano la voce dei cantanti. Il giuoco del pallone è un divertimento nazionale, ed io lodo coloro che pensarono di ristabilirlo anche in Firenze. Cogliere la palla al balzo — ecco l'arte che dobbiamo studiare, sopratutto in questi tempi di neutralità. Nè francesi, nè prussiani; contentiamoci di cogliere la palla al balzo, e nominiamo ministro degli affari esteri il sig. Maestrelli, che dirige con tanta autorità i giuocatori di pallone a Porta S. Gallo.

Se il giuoco del pallone è in rialzo, nell'arte drammatica notiamo pur troppo un considerevole ribasso. La compagnia Ciotti e Lavaggi, che recita all'Arena Nazionale, non ci ha dato che una novità italiana: *La vera moglie* [del Bettoli, alla quale il colto pubblico ha immediatamente intimato il divorzio. Il concetto della commedia è buono; buoni son pure alcuni caratteri, ed io credo che il Bettoli possa emendare il suo lavoro per modo da rimetterlo sulle scene con migliore fortuna. Si accinga a quest'opera con calma, tolga dalla sua commedia tutto ciò che v' ha di soverchio, tutte le scene inutili che posero a dura prova la pazienza degli spettatori, ed io confido che *La vera moglie* acquisterà l'affetto dei mariti ed anche quello dei celibi. Il *temporal d'estaa*, del Dossena, che faceva seguito alla commedia del Bettoli, è una di quelle farsette che variano più o meno piacevolmente un tema già conosciuto. È un frutto del teatro milanese, che è sorto ad imitazione del teatro piemontese, e che anch'esso può essere utile, a condizione che non si lasci guidare da idee di conquista e d'invasione. Voglio sperare che la compagnia Ciotti e Lavaggi abbia rappresentato questo *temporale* in via d'eccezione; le compagnie italiane rimangano fedeli al proprio còmpito, che è quello di recitar in lingua italiana. Mi direte che tutte le compagnie primarie recitano le commedie di Goldoni in dialetto veneziano. Ma son capolavori. La regola generale, secondo me, dev'esser questa, che i teatri in dialetto vivano e prosperino, ma non invadano il teatro italiano.

Non siamo in tempi propizi alla critica seria e profonda e perciò abbandono questo argomento. I critici non hanno a propria disposizione cannoni rigati, nè fucili ad ago per riformare il teatro italiano, e i comici e gli impresari sfidano i nostri furori nella Coblenza della loro infallibilità, e nella Magonza del loro orgoglio. Essi approfittano dell' avvilimento in cui gli appendicisti sono caduti a cagione della guerra, per rimettersi nell'antica via. La compagnia Ciotti e Lavaggi, compagnia di prim' ordine, annunzia per questa sera, domenica, *Il furioso all' isola di S. Domingo*, e la compagnia Coltellini e Vernier, che vorrebbe essere di prim'ordine anch'essa, rappresenta le *Banche-usura di Napoli!!* E se son vere le voci che corrono (se ne dicono tante ai nostri giorni!) anche il Coccetti farebbe ritorno agli antichi amori e non penserebbe più a darci in carnevale il *Gustavo Wasa* del Marchetti. Questo sarebbe un grave errore, e speriamo che di qui al carnevale sarà terminata la guerra e sarà espugnata anche la fortezza in cui si è rinchiuso l'impresario del teatro della Pergola.

E con questa speranza, chiudo l'odierna rassegna.

F. D'Arcais.

la Russia è decisa di serbare, di fronte a questa guerra, una posizione neutrale e d'aspettativa, senza però omettere di prepararsi per tutte le eventualità.

Fra questi preparativi si cita l'aumento del corpo d'esercito stazionato nel regno di Polonia che sarà portato alla forza di 200,000 uomini. Fra le truppe che vanno a rinforzare quel corpo si annoverano anche i reggimenti della guardia di Pietroburgo, i quali fra breve entreranno in Polonia. Tale rinforzo ha per iscopo palese, non solo il mantenimento dell'ordine nel regno stesso e l'impedire qualunque tentativo d'insurrezione, ma secondo l'assicurazione del corrispondente di Varsavia della *Gazzetta dell'Ostsee*, nel caso d'una sconfitta prussiana, qualora la nobiltà polacca tentasse un'insurrezione nella provincia di Posnania e la Prussia non bastasse a reprimerla, sarebbe destinato ad entrare nella suddetta provincia a ripristinarvi e mantenervi l'ordine.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco il testo della circolare che il ministro degli affari esteri di Francia ha indirizzata agli agenti diplomatici dell'imperatore:

Parigi, 21 *luglio* 1870.

Signore. Voi conoscete già la concatenazione dei fatti che ci condussero ad una rottura colla Prussia. La comunicazione che il governo dell'imperatore fece, il 15 di questo mese, alla tribuna dei grandi Corpi di Stato e della quale vi ho spedito il testo, espose alla Francia ed all'Europa le rapide peripezie di trattative nelle quali, mano a mano che noi raddoppiavamo di sforzi per conservare la pace, si svelavano gl'intendimenti segreti di un avversario deciso a renderla impossibile. Sia che il gabinetto di Berlino abbia reputata necessaria la guerra per il compimento dei progetti che da lunga data preparava contro l'autonomia degli Stati tedeschi, sia che, poco soddisfatto di avere stabilito nel centro dell'Europa una potenza militare divenuta temibile per tutti i suoi vicini, abbia voluto mettere a profitto la forza acquistata per spostare definitivamente in suo favore l'equilibrio internazionale, l'intenzione premeditata di ricusarci le garanzie le più indispensabili alla nostra sicurezza ed al nostro onore, si mostra in tutta la sua condotta nella sua più palpabile evidenza.

Ecco, in modo da non poterne dubitare, qual fu il piano combinato contro di noi. Un accordo preparato misteriosamente da intermediari segreti doveva, se la luce non si fosse prima fatta, condurre le cose fino al punto in cui la candidatura di un principe prussiano alla corona di Spagna sarebbe stata improvvisamente rivelata alle Cortes riunite. Un voto strappato per sorpresa, prima che il popolo spagnuolo avesse il tempo di riflettere, avrebbe proclamato, almeno lo si è sperato, il principe di Hohenzollern erede del trono di Carlo V.

In questo modo l'Europa sarebbesi trovata in presenza di un fatto compiuto; e, speculando sulla nostra deferenza per il grande principio della sovranità popolare, si calcolava che la Francia, malgrado un dispiacere passeggero, si fermerebbe davanti alla volontà ostensibilmente espressa di una nazione, per la quale erano note tutte le nostre simpatie.

Appena istrutto del pericolo, il governo dell'imperatore non esitò a denunziarlo ai rappresentanti del paese ed a tutti i gabinetti esteri: il giudizio pubblico dell'opinione diventava contro questa manovra il suo ausiliario il più legittimo. Gli animi imparziali non s'ingannarono in alcun luogo sulla vera situazione delle cose; essi compresero ben presto che, se noi eravamo penosamente colpiti di vedere tracciare alla Spagna, nell'esclusivo interesse di una dinastia ambiziosa, una parte tanto poco adatta alla lealtà di un popolo sì cavalleresco, e tanto poco conforme agli istinti ed alle tradizioni di amicizia che la uniscono a noi, noi non potevamo avere in mente di smentire il nostro costante rispetto per l'indipendenza delle sue risoluzioni nazionali.

Si è compreso che solo la politica poco scrupolosa del governo prussiano era qui in giuoco. Ed infatti è questo governo, il quale, non credendosi legato dal diritto comune, e disprezzando i dettami ai quali le più grandi potenze ebbero la saggezza di sottoporsi, tentò d'imporre all'Europa illusa un'estensione tanto dannosa della sua influenza.

La Francia prese in mano la causa dell'equilibrio, cioè la causa di tutti i popoli come lei minacciati dallo sproporzionato ingrandimento di una Casa reale. Agendo in questo modo, si metteva essa forse, come si volle farlo credere, in contraddizione colle sue stesse massime? Certo che no.

Qualunque nazione, noi amiamo di proclamarlo, è padrona dei suoi destini. Questo principio, altamente affermato dalla Francia, è diventato una delle leggi fondamentali della moderna politica. Ma il diritto di ogni popolo, come quello di ogni individuo, è limitato dal diritto altrui, ed è proibito ad una nazione di minacciare, sotto pretesto di esercitare la propria sovranità, l'esistenza o la sicurezza d'un popolo vicino. È in questo senso che uno dei nostri più grandi oratori, il signor di Lamartine, diceva nel 1847 che, allorquando trattasi della scelta di un sovrano, un governo non ha mai il diritto di pretendere ed ha sempre il diritto di escludere. Questa dottrina fu ammessa da tutti i gabinetti in circostanze analoghe a quelle nelle quali si pose la candidatura del principe Hohenzollern, e segnatamente nel 1831 nella questione belga, nel 1830 e nel 1862 nella questione ellenica.

Negli affari del Belgio è la voce stessa dell'Europa che si fece udire, poichè furono le cinque grandi potenze che decisero.

Le tre Corti le quali avevano preso in mano la causa del popolo ellenico, ispirandosi ad un pensiero d'interesse generale, avevano convenuto fra di esse di non accettare per il trono di Grecia un principe della loro famiglia.

I gabinetti di Parigi, di Londra, di Vienna, di Berlino e di Pietroborgo, rappresentati nella conferenza di Londra, si appropriarono quest'esempio; essi ne fecero una regola di condotta per tutti nelle trattative nelle quali era impegnata la pace del mondo, e resero così un solenne omaggio a questa grande legge della ponderazione delle forze che è la base del sistema politico europeo.

Il Congresso nazionale del Belgio persistette vanamente, malgrado questa decisione, di eleggere il duca di Némours. La Francia si sottomise all'impegno che aveva preso e ricusò la corona portata a Parigi dai deputati belgi. Ma essa impose a sua volta la necessità che subiva, colpendo la candidatura del duca di Leuchtenberg della stessa esclusione che si era imposta a quella del principe francese.

In Grecia, nel momento dell'ultima vacanza del trono, il governo dell'imperatore combatteva nello stesso tempo la candidatura del principe Alfredo d'Inghilterra e quella di un altro duca di Leuchtenberg.

L'Inghilterra, riconoscendo l'autorità delle considerazioni da noi invocate, dichiarò in Atene che la regina non autorizzerebbe suo figlio ad accettare la corona di Grecia. La Russia fece un'uguale dichiarazione per il duca di Leuchtenberg, sebbene, a motivo della sua nascita, questo principe non fosse assolutamente da essa considerato come membro della famiglia imperiale.

Finalmente, l'imperatore Napoleone ha spontaneamente applicato gli stessi principii, in una nota inserita nel *Moniteur* del 1° settembre 1860, per sconfessare la candidatura del principe Murat al trono di Napoli.

La Prussia, alla quale non abbiamo mancato di ricordare questi precedenti, parve per un momento cedere ai nostri giusti reclami. Il principe Leopoldo desistette dalla sua candidatura; si potè lusingarsi che la pace non sarebbe turbata. Ma questa speranza diede ben presto luogo a nuove apprensioni, poi alla certezza che la Prussia, senza ritirare seriamente nessuna delle sue pretese, cercava soltanto a guadagnar tempo.

Il linguaggio dapprima esitante, poi deciso ed altero del capo della Casa degli Hohenzollern, il suo rifiuto d'impegnarsi a mantenere l'indomani la rinunzia del giorno prima, il modo con cui fu trattato il nostro ambasciatore, al quale un messaggio verbale interdisse qualsiasi nuova comunicazione per l'oggetto della sua missione conciliatrice, finalmente la pubblicità data a questo modo di procedere insolito dei giornali prussiani e la notificazione fattane ai gabinetti, tutti questi sintomi successivi d'intenzioni aggressive fecero cessare il dubbio negli animi maggiormente prevenuti. È forse permesso d'illudersi allorchè un sovrano il quale comanda ad un milione di soldati dichiara, colla mano sull'impugnatura della sua spada, che egli si riserva di prendere consiglio da sè stesso e dalle circostanze? Noi eravamo condotti a quel limite estremo davanti al quale una nazione che sente ciò che essa si deve, non transige più colle esigenze del suo onore.

Se gli ultimi incidenti di questo penoso dibattimento non gettassero una luce abbastanza viva sopra i progetti nudriti dal gabinetto di Berlino, c'è una circostanza, meno nota fino ad oggi, che dà alla sua condotta un significato definitivo.

L'idea di elevare al trono di Spagna un principe di Hohenzollern non era nuova. Già al mese di marzo 1869 essa era stata avvertita dal nostro ambasciatore a Berlino, il quale era stato subito invitato a far conoscere al conte di Bismark in qual modo il governo dell'imperatore considererebbe una simile eventualità. Il conte Benedetti in vari colloquii che aveva avuti a questo riguardo, sia col cancelliere della Confederazione della Germania del Nord, sia col sotto-segretario di Stato, incaricato della direzione degli affari esteri, non aveva lasciato ignorare che noi non potremmo ammettere che un principe prussiano giungesse a regnare al di là dei Pirenei.

Il conte di Bismark, d'altronde, aveva dichiarato che noi non dovevamo preoccuparci d'una combinazione ch'egli stesso giudicava ineffettuabile, e nell'assenza del cancelliere federale, in un momento in cui il sig. Benedetti aveva creduto doversi mostrare incredulo e pressante, il signor De Thile avea impegnato la sua parola d'onore che il principe di Hohenzollern non era e non poteva diventare un candidato serio alla corona di Spagna.

Se si dovesse sospettare la sincerità di assicurazioni ufficiali tanto positive, le comunicazioni diplomatiche cesserebbero d'essere un pegno per la pace europea, esse non sarebbero più che un tranello ed un pericolo.

Così, benchè il nostro ambasciatore trasmettesse queste dichiarazioni sotto tutte le riserve, il governo dell'imperatore aveva giudicato conveniente di accoglierle favorevolmente. Esso erasi rifiutato a rivocarne in dubbio la buona fede sino al giorno in cui tutto ad un tratto si rivelò la combinazione che ne era la manifesta negazione. Ritraendo inopinatamente la parola che a noi era stata data, senza nemmeno tentare di sciogliersi verso di noi, la Prussia ci mandava un vero cartello di sfida. Avvertiti d'allora sulla forza che potevano avere le proteste più formali degli uomini di Stato prussiani, noi avevamo il dovere imperioso di preservare in avvenire la nostra lealtà da nuovi disinganni col mezzo d'una guarentigia esplicita. Noi dovevamo dunque insistere, come abbiamo fatto, per ottenere la certezza che una rinuncia la quale non si presentava se non attorniata da sottili distinzioni, sarebbe stata, questa volta, seria e definitiva.

È giusto che la Corte di Berlino abbia dinnanzi alla storia la responsabilità di questa guerra che essa aveva il modo di evitare e che ha voluto. Ed in quali circostanze ricercò essa la lotta? Gli è quando, dopo quattro anni, la Francia, dandole la testimonianza d'una costante moderazione, si è astenuta, con uno scrupolo forse esagerato, d'invocare contro di essa i trattati conchiusi sotto la mediazione stessa dell'imperatore, ma il cui volontario obblio salta fuori da tutti gli atti d'un governo che pensava già a sbarazzarsene nel momento stesso in cui lo sottoscriveva.

L'Europa fu testimone della nostra condotta ed ha potuto paragonarla a quella della Prussia nello stesso periodo. Ch'essa pronunci adunque sulla giustizia della nostra causa. Qualunque abbia ad essere la sorte delle battaglie, noi attendiamo senza inquietudine il giudizio dei nostri contemporanei come quello della posterità.

Aggradite ecc.

Sottoscritto: GRAMMONT.

DICHIARAZIONE DI GUERRA

Un foglio straordinario dello *Staatsanzeiger* di Berlino del 19, pubblica la dichiarazione di guerra della Francia alla Prussia. Essa è nei seguenti termini:

Il sottoscritto incaricato d'affari della Francia, in esecuzione dell'ordine ricevuto dal suo governo, ha l'onore di portare a cognizione di S. E. il signor ministro degli affari esteri di S. M. il re di Prussia, la seguente comunicazione:

Il governo di S. M. l'imperatore dei francesi, non potendo considerare il progetto d'innalzare al trono di Spagna un principe prussiano se non come un'impresa diretta contro la sicurezza territoriale della Francia, si trovò posto nella necessità di esigere da S. M. il re di Prussia l'assicurazione che una tale combinazione non avrebbe potuto effettuarsi colla sua adesione.

Avendo S. M. il re di Prussia rifiutato di dare tale assicurazione, ed anzi dichiarato all'ambasciatore di S. M. l'imperatore dei francesi che egli intendeva riservarsi la possibilità di prender consiglio dalle circostanze, tanto per quest'eventualità, quanto per qualunque altra, il governo imperiale dovette scorgere in tale dichiarazione del re un secondo fine minaccioso per la Francia, del pari che per l'equilibrio generale dell'Europa. Questa dichiarazione venne ancor più aggravata dall'annuncio pervenuto ai gabinetti del rifiuto di ricevere l'ambasciatore dell'imperatore, e di entrare con esso in qualsivoglia nuova spiegazione.

In seguito a ciò il governo francese si credette obbligato a provvedere indilatamente alla difesa del suo onore e dei suoi interessi offesi e, deciso di prendere a tale scopo tutte le disposizioni richieste dalla sua situazione creatagli, si considera fin d'ora in istato di guerra colla Prussia.

Il sottoscritto ha l'onore di esprimere a V. E. l'assicurazione del suo profondo rispetto, ecc. ecc.

Berlino, 19 luglio 1870.

(*Firmato*) LE SOURD.

PRUSSIA E BAVIERA

Ecco il testo dei telegrammi scambiatisi il giorno 21 fra il re di Prussia ed il re di Baviera:

Telegramma del re di Prussia al re di Baviera.

Appena ricevuto il telegramma del vostro ministero, ho immediatamente assunto il comando dell'esercito bavarese, che ho riunito al 3° corpo di armata, posto sotto gli ordini del principe reale.

Con un'insolenza inaudita noi fummo gettati dalla pace la più profonda nella guerra.

La vostra attitudine veramente tedesca ha elettrizzato anche il vostro popolo. La Germania è unita meglio che mai.

Che Dio benedica le nostre armi nei cimenti della guerra.

Io vi esprimo la mia più viva riconoscenza per avere fedelmente mantenuto i trattati sui quali si appoggia la Germania.

Risposta del re di Baviera.

Il vostro telegramma fa nascere in me l'eco la più lieta.

Le truppe bavaresi intraprenderanno la lotta, piene d'entusiasmo, a lato dei loro gloriosi compagni d'armi, per l'onore e i diritti della Germania.

LA GIUSTIZIA IN ITALIA

Dalla sentenza della sezione d'accusa nella causa contro gli autori dell'omicidio consumato contro il signor Inghirami, console generale austriaco, e dell'omicidio tentato contro il generale austriaco conte De Grenneville, togliamo la seguente pagina che ci pare la più eloquente:

Considerando che fra i primitivi imputati ritenuti in causa figurano Sgarallino Jacopo detto *Papino*, Dodoli Corrado detto *Piva*, Fraschi Luigi detto *Cucchi*, e Pagliaj Baldassarre. Fra quelli richiamati al giudizio, Antonacci Fortunato detto *Bassa*, e Ciucci Giuseppe detto il *Romanino*, e come nuovo coimputato Fantozzi Giovanni.

Considerando che dallo svolgimento dei fatti di questa complicata procedura apparirà non tanto evidente la reità degli imputati nei reati in parola, quanto manifesto il pericolo che l'ordine pubblico e la quiete della città han sempre corso per opera di costoro, e di altri fin qui sfuggiti al rigore della legge.

Considerando che, se l'autorità giudiziaria non ha potuto soddisfare al doveroso compito di render quella pronta giustizia che in casi diversi non è mai mancata, non ad altro deve attribuirsi che ad ostacoli di ogni maniera frapposti da una associazione di malfattori, della quale sarà in seguito parlato, interessata a sopprimere le tracce di questi, come di altri gravissimi reati, da cui è stata funestata più volte la città di Livorno.

Considerando in proposito, essere opportuno che fin d'ora si sappia:

Come questa Corte, valendosi delle facoltà concessegli dalla legge, dovesse, per motivi di sicurezza pubblica, ordinare la remissione della causa dal tribunale di Livorno a quello di Lucca.

Come una stampa licenziosa si permettesse, facendosi superiore alla legge, di qualificare come arbitraria ed illegale quella misura, tentasse fino dai primordi del procedimento di fuorviare l'opinione pubblica per imbarazzare il corso della giustizia; presumesse di convertire, facendone l'apologia, il reato comune dell'assassinio in un reato politico; si facesse organo difensivo degl'imputati pubblicando proteste di privati cittadini, e più tardi scendesse perfino ad insinuazioni le più calunniose ed offensive verso i poteri dello Stato, ed a deduzioni le più repugnanti ad ogni principio di pubblica moralità e di giustizia universale.

Come gli abusi di questa stampa fossero seguiti da altri riprovevoli esempi di proteste della Società Artigiana, e di ricorsi al superior governo da private persone che si arrogavano il diritto di affermare la innocenza degli incolpati, pria che l'autorità giudiziaria, la sola competente a conoscerne, avesse avuto tempo e modo di pronunziare il suo giudizio.

Come tali e tante fossero le manovre misteriose degli interessati ad impedire le regolari investigazioni e lo scoprimento della verità, che sebbene i gravissimi reati di che si tratta fossero stati consumati da persone conoscintissime, quasi in pieno giorno, in un punto della città dei più frequentati, ed alla presenza di molti, non fuvvi sulle prime chi fra questi volesse neppure attestare di circostanze secondarie, che non potevano essere sfuggite ai loro sensi.

Come pochi siano stati quei testimoni esenti da pressioni dirette o indirette per favorire gl'imputati; — molti che per timore di vendetta han taciuta la verità o scientemente deposto il falso; — altri che sonosi resi renitenti alla legale citazione, preferendo di essere accompagnati dalla pubblica forza avanti l'istruente, ed altri ancora che per non essere rintracciati e costretti a deporre sonosi cambiato cognome.

Come fra i molti testimoni deponenti di fatti e circostanze gravissime a carico degl'imputati, havvene taluni stati più volte minacciati nella vita, per modo da dover cambiare la loro dimora.

Come in pendenza dell'istruzione sia ricorso anche il bisogno, per cagioni di sicurezza, e per motivi disciplinari, di traslocare una parte dei detenuti in altre carceri del circondario della Corte.

E come finalmente neppure l'autorità investigatrice sia andata immune da ripetute minacce di morte preordinate a tentare, sebbene inutilmente, che anche da questo lato non fosse libero ed indipendente il corso della giustizia.

Considerando che, se questi fatti non sono nuovi nella storia dei penali giudizi, non trovano però riscontro, o sono ben rari a verificarsi sotto il regime di libertà, ove maggiori essendo le guarentigie accordate al cittadino, tanto maggiori sono e debbono essere i doveri di lui verso la Società e verso i poteri dello Stato.

NOTIZIE ESTERE

Nella seduta della Camera dei comuni d'Inghilterra, del 21, il signor Gladstone, rispondendo al signor Seymour dichiarò che il governo inglese non aveva ragione di prestar fede all'esistenza di un trattato segreto tra la Francia e la Danimarca. Egli disse pure d'aver ricevuto dalla Francia e dalla Prussia l'assicurazione che la neutralità del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo sarà rispettata finchè rimarrà sincera e non sarà violata da uno dei belligeranti.

Lo *Standard*, del 21, crede che il governo inglese dovrebbe fare dei preparativi per inviare una guarnigione ad Anversa, se ciò diventasse necessario.

Scrivono da Londra, 19, al *Gaulois*:

« Nello stesso momento in cui veniva spedita una nave inglese a Copenhagen per ricondurre con tutta premura la principessa di Galles, la quale si trovava presso una Corte nemica alla Prussia, fu spedito un ordine a Portsmorth di inviare un yacht reale allo scopo di andare a prendere in un porto del continente la principessa reale di Prussia che scelse il presente momento per fare una visita a sua madre, la regina Vittoria. »

La *France* riferisce che il giorno 22 il cav. Nigra ebbe un lungo colloquio col duca di Grammont.

La *Correspondance du Nord-Est* ha da Vienna, 16 corr.:

« Ecco quale è a Vienna l'apprezzamento press'a poco generale della politica seguita dagli Stati della Germania del Sud:

« Si trova molto inopportuna ed anche contraria ai trattati la risoluzione presa tanto precipitosamente da questi Stati di riconoscere, nelle attuali circostanze, l'esistenza del *casus foederis* colla Prussia. Nonpertanto l'Austria, per dare una prova del suo amore per la pace e per la neutralità, passerà oltre questa violazione del trattato di Praga, poichè essa è persuasa che il momento di regolare i suoi conti cogli Stati del Sud non è lontano. »

Telegrafano da Vienna, 20, alla stessa *Correspondance du Nord-Est*:

« La Baviera fece sapere alla Prussia che essa metteva quattro condizioni al suo concorso: 1° una modificazione del trattato d'alleanza; 2° una modificazione del trattato doganale senza reciproco compenso; 3° una parte per la Baviera nell'indennità di eventuale guerra; 4° la partecipazione diretta del gabinetto di Monaco alle trattative per la pace. »

La seguente nota fu comunicata ai giornali prussiani:

« Invito rispettosamente (*ergebenst*) gli onorevoli redattori dei giornali che si pubblicano in Prussia a non inserire ed a non pubblicare, a datare da oggi, nessuna comunicazione, per insignificante che essa possa loro sembrare, circa i movimenti delle truppe.

« *Il ministro dell'interno*

« Conte GULENBERG. »

Troviamo nella *Correspondance du Nord-Est* il seguente dispaccio:

« *Berna*, 21. — Si annunzia da Berlino:

« Tre deputati sassoni del partito democratico, i signori Fritche, Hasenclever e Wigaud hanno votato contro l'indirizzo ed i crediti chiesti dal signor di Bismark.

« Nessuno dei deputati polacchi comparve al Reichstag. Essi non vollero votare la guerra contro la Francia.

« Cinque giornali guelfi o democratici furono puramente e semplicemente soppressi dalla polizia ad Annover ed in altre città della Germania del Nord.

« Il barone de Hoffel, addetto militare francese a Berlino sfuggì con grave fatica ai mali trattamenti del popolaccio di Berlino. Egli deve essere partito la sera del 19. Il signor di Bismark gli fece dire che lo farebbe tradurre a Spandau se al 20 egli si trovasse ancora a Berlino.

« Si esige da tutti i francesi che abitano Berlino la loro parola d'onore che essi nulla scriveranno sulla Prussia. La maggior parte di essi si allontana per prudenza. »

Leggiamo nell'*Avenir national* di Parigi:

« La questione della neutralità svizzera non è ancora interamente risolta. Il sig. Di Grammont ha accusato, per iscritto, ricevuta della notificazione del Consiglio federale, ma la Prussia, per organo del sig. Thile, sotto-segretario di Stato al ministero degli affari esteri, si accontentò di fare una semplice risposta verbale, che non equivale a nessun serio impegno di rispettare l'integrità del territorio elvetico. Gli è perciò che il Consiglio federale non trascura di prendere tutte le misure consigliate dall'estrema gravità delle circostanze. Le spese straordinarie sommano a 100 mila franchi al giorno; ciò che farebbe per un anno 36 milioni, e cioè il doppio del complesso del complesso del bilancio federale. »

Telegrafano da Metz, 21, al *Gaulois* che il governo del Lussemburgo ordinò l'impiego di tutti i denari disponibili per la distruzione della fortezza.

Si legge nella *Patrie* del 23:

« Indipendentemente dai francesi che perirono nei torbidi di Tien-Tsin, tre russi furono pure uccisi dalla plebe.

« È importante di constatare questa circostanza, perchè essa permetterà un'azione comune delle squadre delle due nazioni. La città di Tien-Tsin è di facile accesso, ed una solenne riparazione non tarderà ad esser chiesta ed ottenuta. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 22 *luglio*. — L'imperatore ha oggi ricevuto il Corpo legislativo, e pronunziò un discorso, la cui frase più importante si è che non nega d'aver dichiarata la guerra, ma ne respinge la risponsabilità su quelli che la resero necessaria.

Mi viene riferito da varie parti, e da persone, d'ordinario, ben informate, che l'imperatore non partirà che fra otto o dieci giorni. Tuttavia tutto pare annunziare che la partenza sarà prossima, e le cento guardie partirono oggi. Il maresciallo Canrobert parte domani.

Il principe Napoleone è giunto. Si crede che verrà addetto allo stato maggiore dell'imperatore. Il principe era al Capo-Nord, in Norvegia, quando ricevette il dispaccio che lo chiamava. Egli non impiegò che cinque giorni a percorrere le 600 leghe, che lo separavano dalle coste della Scozia. Dalla Scozia si recò a Douvres per strada ferrata e giunse in Francia quarant'otto ore prima del suo *yacht*.

Le relazioni diplomatiche furono rotte oggi stesso col granducato di Baden. Il sig. Warnbuhler, ministro degli affari esteri del Wurtemberg, fu la causa determinante della pronta accessione degli Stati del Sud alla Prussia per la guerra. Egli, d'accordo col signor di Manteuffel, uomo di fiducia del re di Prussia che si trovava a Monaco, esercitò una energica pressione sul signor Di Bray, ministro degli affari esteri di Baviera.

Perciò le forze della Germania sono così considerevoli che l'opinione pubblica, anche in Francia, incomincia ad essere divisa sull'esito della lotta.

Si aveva qui qualche timore sulle disposizioni della Russia; ma pare che il suo armamento non sia pronto, e che abbia bisogno almeno di altri sei mesi per entrare in campo. Essa, pertanto, non può dare alla Prussia che una benevolenza platonica.

L'agglomerazione di truppe a Strasburgo e la mancanza di arrivi dalla parte di Baden cagionarono una vera carestia in Alsazia. A Metz gli approvigionamenti son meglio assicurati.

La Svizzera a cui i trattati danno il diritto, in caso di guerra, di occupare il Chiablese e il Faucigny in Savoia per meglio assicurare la propria neutralità, non ha ancora fatta alcuna domanda di questo genere.

Un addetto all'ambasciata francese di Berlino fu gravemente insultato dalla folla che voleva sfondare la porta della sua abitazione. La polizia lo ha liberato. Il signor di Bismark ingiunse al signor Bougeaud console francese a Stettino, di lasciare nel termine di ventiquattr'ore la Prussia.

Gli arruolamenti volontari affluiscono oltre ogni dire in Francia. Ma si tentò invano di formare una legione straniera. A tal uopo non si presentarono che degli ufficiali.

Don Carlos ha lasciata la Francia, ma pare che per solo andar via sia stato necessario che il signor Olozaga minacciasse di prendere i passaporti. E siccome il governo francese non voleva mettersi male colla Spagna, così pensò bene di cedere.

L'ammiraglio Bouet Villaumez è partito per Cherbourg. Furono requisiti tutti i bastimenti della Società transatlantica pel trasporto del corpo di sbarco. Ma non si tenterà questa spedizione prima di aver posta la squadra corazzata prussiana fuor del caso di nuocere.

Qui fummo assai commossi per la morte del signor Prévost-Paradol. I suoi affari personali erano assai dissestati, e questa fu una delle cagioni per la quale accettò un alto ufficio dal regime che aveva tanto combattuto. Pare che i principi d'Orléans glie ne avessero mossi vivi rimproveri, mentre prima lo avevamo colmato di favori e di *prove materiali* di benevolenza. Egli era minacciato di vedere svelati tutti questi fatti. Fu allora che smarrì la ragione.

Avant'ieri, all'*Opéra*, il pubblico acclamò vivamente il duetto *Amour sacré de la patrie*, e la signora Sass che cantò la *Marsigliese* fu anch'essa molto applaudita. Ma alle grida di *Viva l'esercito* e *Viva la Francia* si unirono poche grida di *Viva l'imperatore*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 18 luglio, con il quale

sono sospese le disposizioni degli articoli 8 e 10 del R. decreto 30 ottobre 1869, numero 5312.

2. Un R. decreto del 15 giugno, con il quale la Società di credito anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Banca di Genova*, costituitasi in Genova per iscrittura privata del 28 aprile 1870, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto, introducendovi alcune modificazioni.

3. Disposizioni nel personale consolare di 1ª categoria.

4. Una serie di disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero degli affari esteri.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Buoni del Tesoro.

Gl'interessi dei Buoni del Tesoro che il governo è autorizzato ad alienare sono fissati pei versamenti che verranno fatti a cominciare dal 25 luglio corrente mese, come segue:

Cinque per cento per i Buoni da 3 a 6 mesi.

Sei per cento per i Buoni da 7 a 9 mesi.

Sette per cento per i Buoni da 10 a 12 mesi.

Firenze, 23 luglio 1870.

Pel ministro: T. Alfurno.

Giunta nominata dal Comitato privato per l'esame del progetto di legge n. 134: Modificazione allo statuto della Banca nazionale toscana.

Deputati: Avitabile, Nicotera, Siccardi, Puccioni, La Porta, Fornaciari e Servadio.

CRONACA DI FIRENZE

Anche ieri s'ebbe a deplorare una rissa fra popolani per futile causa. Uno di essi ebbe una grave ferita di coltello.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia pubblica parecchi avvisi relativi a modificazioni di tariffe. Uno di essi riguarda l'estensione delle tariffe di transito ai trasporti in partenza ed in destinazione di Lecco.

Un altro l'attuazione d'una tariffa d'importazione ed esportazione italo-francese da applicarsi a tutti i trasporti di merci a grande e piccola velocità da effettuarsi fra le stazioni nell'avviso medesimo indicate.

Il terzo stabilisce una tariffa speciale di transito pel servizio internazionale coll'Inghilterra e col Belgio.

Essendo stato ultimato il funebre monumento dell'illustre comm. Filippo Cordova, se ne farà tra non molto l'inaugurazione. Il busto in marmo è stato eseguito dallo scultore sig. Frattelloni Giuseppe, e se gli amici dell'insigne defunto desiderano di osservarlo, si prevengono che potranno recarsi nello studio del medesimo Frattelloni, in via Guelfa N. 43, nei giorni 25 e 26 corr. luglio dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom.

Bollettino meteorologico del 24 luglio ore 1 pomeridiana

Il barometro si è innalzato di 1 a 2 mm.; il cielo è generalmente sereno, ed il mare calmo. Dominano i venti di NO. e NE. forti a Bari e Brindisi.

Mancano le notizie dall'estero.

Buon tempo, qua e là un po' turbato.

Temperatura { minima + 21 0 / massima + 36 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 23 luglio

Piattellini Gaetano, d'anni 76 — Risaliti Alessandro, id. 54 — Bellucci Giuseppe, id. 63 — Bertelli Rosa, id. 60 — Brandi Lorenzo, id. 52 — Rossoni Giulio, id. 49 — Santonione Eugenio, id. 26 — Maestrelli Gaetano, id. 45 — Varducci Assunta, id. 38 — Mugnai Violante, id. 85 — Padovani Luigi, id. 70 — Burrini Giuseppa, id. 28.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè: 13 maschi e 8 femmine.

Matrimoni del 23 luglio.

Gambini Luigi Marino, trattore, e Rangani Maria Teresa, att. a casa.

Bacci Gaetano, pasticcere, e Scarsellini Giovanna, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dal ministero dell'interno è stata pubblicata la statistica dei 26180 arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza dal 1° gennaio a tutto giugno 1870.

Gli arresti operati nel mese di giugno furono 4477, e 21703 quelli eseguiti nei mesi precedenti.

La provincia nella quale venne eseguito il maggior numero di arresti (2823) nel primo semestre dell'anno corrente fu quello di Napoli, ed il minor numero (9) venne operato nella provincia di Sondrio.

— Ci scrivono da Carrara in data del 23 luglio:

Oggi abbiamo avuta la prima seduta del nostro Consiglio comunale, ch'era stato sciolto nel decorso aprile. Abbiamo sentito con piacere l'esposizione amministrativa che con facile parola ci ha fatto il nostro R. delegato, sig. avv. Giovanni Alfazio. È stato un periodo serio quello che noi abbiamo attraversato in questi tre mesi; alla crisi amministrativa dovete aggiungere i seri pericoli per l'ordine pubblico, che, come ricorderete, in alcuni momenti tennero in sospeso e governo e popolazioni. I risultati che constatiamo oggi nella pubblica tranquillità, nel ravvivamento del prestigio della legge, congiunti ai non pochi benefizi della locale amministrazione, mentre costituiscono per l'avv. Alfazio un vero elogio per se stessi, c'inspirano sentimenti di gratitudine verso questo giovane funzionario che, venuto fra noi in momenti difficili, seppe col suo contegno raccogliere le maggiori simpatie, fare sparire la durezza di alcuni provvedimenti che le circostanze richiesero, e per tante maniere guadagnarsi la pubblica estimazione.

Questo è un elogio che vi scrivo sotto l'impressione degli applausi vivissimi che l'Alfazio ha avuto stamattina dal novello Consiglio comunale; ogni cittadino di Carrara per lui si è convinto, che quando il governo è ben servito, la precipua causa di quel malcontento che serpeggia fra le popolazioni od è rimossa od almeno attutita.

— Nella *Lombardia* del 23 corrente si legge:

L'arcivescovo di Milano in una pastorale, che dirigerà al clero ed ai diocesani spiegherà i motivi che lo indussero a rispondere *non placet* al quesito dell'infallibilità pontificia. Ci assicurano che sarà una formidabile requisitoria contro i gesuiti. Se ciò è, facciamo le nostre congratulazioni a monsignore.

Dai fornitori militari di Parigi pervennero sulla nostra piazza commissioni di corami, di quantità di granaglie e di fieno, da spedirsi immediatamente in Francia, e precisamente a Metz ed a Strasburgo.

Ieri sera verso le nove e mezzo, tre individui, a quanto pare avvinazzati, fatto l'incontro, lungo la corsia del Duomo, d'un sacerdote, lo assalirono furiosamente, ed uno di essi gli menava un colpo di bastone alla testa. Il prete sbalordito sulle prime, si rivolse all'offensore, gli chiese che fatto mai avesse, e perchè lo si battesse in quel modo. Gli si rispose con altro colpo e colle parole: morte ai preti. Per buona ventura accorrevano tosto sul luogo gli agenti di P. S. che arrestarono il feritore, certo Pas... Giovanni, d'anni 39, cremonese. Il prete è certo Pellegrini Francesco, coadiutore di Barbaiana. Benchè assai malconcio e ferito, egli si interpose perchè il suo offensore fosse lasciato in libertà. Ma la legge deve avere il suo corso, e l'avrà. Non ci sono parole che bastino a condannare atti di sì brutale violenza.

— Il 20 corrente, scrive il *Ravennate* del 22, dalla nostra Corte delle Assise furono pronunziate la seguenti condanne:

A venti anni di lavori forzati Plati Vincenzo che l'8 settembre 1867, in seguito a provocazione, uccise in Faenza un tale Sante Casadio Ancarani.

Ai lavori forzati a vita Lanzoni Domenico, che, a Castelbolognese il 5 settembre 1868, uccideva Domenico Parini.

Alla pena di morte Gentilini Crispino che, il 16 settembre 1867, nella campagna di Lugo, assassinava Lattuga Patrizio.

Alla pena di morte Gorini Pietro che, il 3 settembre 1867, in un sobborgo di Faenza, assassinava Francesco Berti.

— Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 22 scrivono da Terni che, là, si vedono girare drappelli di giovani non del paese.

— Ieri sera, scrive l'*Adige* del 22, è arrivato a Verona il generale Longoni, ch'era in permesso, ed ha ripreso il suo comando.

Il generale Piannell è ripartito la scorsa notte alla volta di Firenze, e credesi che il suo viaggio abbia relazione con i concentramenti militari che si vanno operando, in seguito al richiamo delle classi 1844 e 1845 sotto le armi.

Sappiamo che la Direzione della ferrovia del Moncenisio sospende il servizio merci a piccola velocità per le ferrovie dell'est della Francia, ad eccezione dei carboni, minerali, granaglie e derrate alimentari, ma senza garanzia del termine di resa.

— Ieri a sera, scrive il *Giornale di Napoli* del 21, gli allievi di marina del Collegio Caracciolo partirono pel viaggio d'istruzione.

S'imbarcarono in numero di 43 sotto il comando del col. Flores, sul *Daino*. Erano a salutarli i parenti e gli amici, non che diversi consiglieri municipali, fra cui il cav. Riccio che si occupa con tanto amore del buon andamento di questo istituto.

Hanno imbarcato n° 35 fucili e sciabole di bordo e n° 500 pacchi di cartucce per gli esercizi del tiro a bersaglio.

Il col. Flores ebbe istruzione, nel caso che per gli avvenimenti che vanno a svolgersi vi fosse qualche pericolo pel legno e per gli allievi, di appoggiare al primo porto del regno, consegnare la corvetta all'autorità del porto, sbarcare i giovani e ricondurli al collegio per terra.

— Ieri, scrive la *Nuova Patria* di Napoli del 22, in via di S. Vincenzo, il pizzicagnolo Viterbo fu assalito da un suo garzone che voleva derubarlo, e che gli vibrò 40 colpi in varie parti del corpo. Il ferito è moribondo all'ospedale dei Pellegrini, ed il feritore è latitante.

È stato arrestato e deferito al potere giudiziario il sacerdote Antonio Cipolletti che, predicando nella chiesa della Trinità alla Cesarea, eccitava i fedeli alla rivolta contro le istituzioni dello Stato.

— Leggiamo nel *Calabro* di Catanzaro del 20 che tanto l'Eugenio Petrucco, confidente del signor Ricciotti Garibaldi, quanto altri sette detenuti per gli ultimi fatti di Filadelfia, furono rimessi in libertà dall'autorità giudiziaria.

— All'*Osservatore Romano* del 22 scrivono da Civitavecchia che il 21, coi piroscafi francesi *Aunis* e *Roi Jerôme* partirono per Marsiglia 86 vescovi e S. E. il cardinale Mathieu.

— Il *Corriere di Sardegna* del 19 scrive che i due legni austriaci ancorati nel porto di Cagliari hanno a bordo il commodoro Giorgio Millorich. Il comandante del *Habsburg* è il cav. Gustavo Groeller, capitano di vascello, e quello della cannoniera *Kerka* è il capitano di corvetta Carlo Beck.

— Il giornale *Politica e Commercio* di Messina del 19 scrive che, domenica, nelle ore pomeridiane, proveniente da Lissa entrò in quel porto la pirofregata austriaca *Novara*, che fece il saluto d'uso a cui fu subito risposto dai cannoni della cittadella.

Scoperte archeologiche. — Negli scavi che si vanno facendo alla nostra Certosa, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 24, si sono scoperti altri sette sepolcri, cioè uno nel chiostro degli Angeli e sei nel Campo degli Spedali.

Il sepolcro del chiostro degli Angeli aveva con lo scheletro fibule e vasi neri.

Tre dei sepolcri del Campo degli Spedali sono di fanciulli. Ognuno ha il piccolo schèletro assai importante, e su la sinistra corrispondono vasi, tazze e piattellini. Due degli scheletri poi tengono in mano l'*aes rude*.

Il quarto sepolcro conteneva ossa combuste e vasi neri.

Nel quinto e sesto sepolcro con frammenti di scheletro erano frammenti di stele scolpite, vasi figurati, fibule, *aes rude* e tazze. Poco superiormente al sesto sepolcro fu rinvenuto un prezioso *scarabeo*.

La parte convessa rappresenta questo insetto quasi al naturale, la parte piana porta incavata una figura seduta.

Da Scilla in Cariddi. — Ci scrivono da Bari:

Il bettoliere V... Antonio, esercente in Tremiti, la sera dell'8 andante per sottrarsi ad un sequestro giudiziario, che per certi debiti aspettava l'indomani, pensò riunire in due casse quanto aveva di meglio in biancheria ed altri effetti, e chiusele bene a chiave, andò a nasconderle in una vicina capanna disabitata per così metterle in salvo.

La sera del 9 andò per ritirar le casse che trovò allo stesso posto, ma con le serrature sconficcate, ed affatto vuote, rimanendo così defraudato di circa L. 600. Altro che sequestro giudiziario!

Avvelenamento. — Ci scrivono da Cosenza:

La sera del 10 andante certa P..... Maria, filatrice da Cassano, assentavasi dalla propria casa per taluni affari, lasciando sulla tavola un pane. Ritornata, si pose a mangiare, ma dopo fatti alquanti bocconi, si avvide che per mezzo di tagli operati nella crosta di sotto era stata introdotta nel pane qualche materia affatto estranea.

Qualche sospetto le corse per la mente, ma un repentino mal di stomaco sopraggiunto l'accertò d'essere stata avvelenata.

Alle grida di aiuto accorso il medico, trovò che il pane era stato avvelenato con delle cantaridi, e l'autorità giudiziaria potè a sua volta accertarsi, che autrice del veneficio era la sorella della P.... con quella convivente.

Decessi. — Ieri, scrive il *Giornale di Roma* del 22, a Frascati, nella casa dei padri delle Scuole pie, in età di 63 anni, cessava di vivere monsignor Pantaleone Monserrat-y-Navarro, vescovo di Barcellona. Egli era nato a Maella, nell'arcidiocesi di Saragozza, il 27 luglio 1807, e prima di essere vescovo di Barcellona fu vescovo di Badajoz.

— L'*Osservatore Triestino* del 22 annunzia che il celebre oculista Gräfe è morto a Berlino in seguito a lunga e penosa malattia polmonare. L'Europa, scrive quel giornale, perdette in Gräfe il suo primo oculista, il quale, grande tanto come diagnostico quanto come operatore, aveva aggiunta eziandio quale maestro una posizione eminente. Egli aveva 42 anni; era nato in Berlino nell'anno 1828. Suo padre, il medico di stato maggiore Gräfe, fu esso pure rinomato chirurgo ed operatore; il figlio però lo aveva superato. Il giovane Gräfe studiò in Berlino dove venne promosso a dottore nell'anno 1848; si perfezionò in Praga, Vienna e Parigi dedicandosi particolarmente alla cura delle malattie d'occhi, e ritornato a Berlino vi fondò una propria privata clinica oculistica che godeva di alta rinomanza all'interno e all'estero. Nel 1857 venne nominato professore d'oculistica in Berlino, ma la sua pratica quale consulente era europea, ed anche pochi mesi or sono, come spesso avveniva, fu chiamato a Vienna per un'operazione oculistica. Gräfe lasciò una vedova senza figli.

NOTIZIE ULTIME

Iersera non sono partiti che pochi deputati. Crediamo che i deputati di sinistra, i quali ieri eransi assentati, interverranno alla seduta di domani.

Sono smentite le voci corse oggi di importanti fatti d'arme avvenuti ieri tra francesi e prussiani sulla sponda sinistra del Reno.

Oggi sono stati arrestati dalla Questura quattro individui conosciuti per le loro opinioni avanzate, assai sospetti come promotori di arruolamenti clandestini. Infatti agli stessi vennero sequestrate due note di individui pronti a partire al primo cenno; essi vennero immediatamente rimessi all'autorità giudiziaria.

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Londra*, 22 *luglio*. — Un bastimento da guerra francese ha fatto fuoco sopra una nave mercantile inglese. »

Dal *Cittadino* di Trieste togliamo i seguenti telegrammi:

« *Vienna*, 22 *luglio* (sera). — La *Nuova Presse* dice che l'ambasciatore francese, Latour d'Auvergne, reca a Vienna una lettera autografa di Napoleone, colla quale s'invita l'Austria ad una cooperazione militare. L'imperatore ricevette oggi l'ambasciatore francese, che presentò le sue credenziali.

« La *Presse* ha la notizia che sono in corso delle trattative fra la Francia e la Russia relativamente alla convocazione d'un Congresso a Liegi. La Russia vorrebbe per sè la Rumenia, alla Francia si darebbe la sponda sinistra del Reno, alla Prussia il resto della Germania (!!?)

« *Basilea*, 22 *luglio*. — Si attende che i francesi si spingano innanzi verso Pforzheim, lasciando da parte Rastatt.

« *Berlino*, 22 *luglio*. — Un decreto del re ordina che il 27 sia giorno di orazione straordinaria.

« L'armata prussiana è concentrata fra Colonia e Magonza.

« Da Cherbourg viene la notizia che s'imbarcano 25,000 uomini per operare nel Jutland.

« La Prussia comperò quaranta bastimenti per affondarli alle imboccature dei porti.

« *Vienna*, 23 *luglio*. — Il *Tagblatt* e la *Tagespresse* recano la notizia che la flotta francese approdò a Emden e vi sbarcò un corpo di 25,000 uomini.

« Una corvetta francese predò il bastimento mercantile *Cristine* presso Malta.

« Il principe ereditario di Prussia si avanza a marcie forzate per occupare un punto del *Schwarzwald*, ove nei prossimi giorni si attende un cozzo di armate.

« Nelle provincie renane vi sono cinque corpi dell'armata prussiana.

« Napoleone vuol marciare per il Palatinato sopra Magonza.

« Il foglio serale della *Politik* di Praga annunzia lo avanzarsi dei francesi nel Palatinato.

« Le navi francesi bloccano Wilhemshafen. »

ELEZIONI POLITICHE

DEL 24 LUGLIO

(*Votazione di ballottaggio*).

Collegio di Mondovì. — Garelli voti 737. Ara voti 321.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23. — Contrariamente ad un telegramma di Berlino, il quale dichiara inesatte le asserzioni contenute nel dispaccio di Gramont sulle conversazioni avute nel 1869 da Benedetti con Bismarck e Thile circa la candidatura dell'Hohenzollern, qui si dichiara che il dispaccio di Benedetti, in data di marzo 1869 e che riporta le conversazioni menzionate da Grammont, esiste negli archivi del ministero degli affari esteri.

Londra, 23. — La Banca d'Inghilterra ha ha elevato lo sconto al 4 per cento.

Washington 22. — Tutti i ministri ed ambasciatori hanno accompagnato alla stazione il corpo di Prévost-Paradol.

Parigi, — I giornali applaudono al proclama dell'imperatore.

L'entusiasmo per la guerra contro la Prussia va crescendo in tutta la Francia.

Gli arruolamenti e le sottoscrizioni prendono proporzioni enormi.

La *Presse*, smentendo le asserzioni di Bismark e di Thile, annuncia che Rouher, mentre aveva l'*interim* del ministero degli affari esteri, spedì a Berlino un dispaccio nel quale dichiarava che non acconsentirebbe mai che il principe di Hohenzollern salisse sul trono di Spagna.

Parigi, 24 (ritard.) — Ieri il Senato approvò il bilancio ed altre leggi.

Il *Journal Officiel* pubblica oggi un decreto che dichiara chiusa la sessione del Senato e del Corpo legislativo.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

Malgrado il considerevole deprezzamento subito da tutti i valori, la Borsa di Parigi fu questa settimana sorprendente per la sua fermezza. In tempi di guerra, corsi di guerra.

Anche la nostra finì, negli ultimi giorni dell'ottava, col riprendere un po' più di fiducia, quantunque alla guerra scoppiata fra la Francia e la Prussia abbia dichiarato di prender parte anche la Germania del Sud.

Ma ciò che più di ogni altra cosa paralizza i nostri affari di Borsa è la crisi finanziaria da cui sono minacciate parecchie città commerciali d'Italia.

Questa settimana quasi tutte le istituzioni finanziarie d'Europa hanno elevato lo sconto, il che ingenererà certamente una penuria di danaro, tanto più in Germania, ove le Banche sono letteralmente assediate dal pubblico che vuole convertire in moneta metallica i propri biglietti.

Gli affari di Borsa della nostra piazza questa settimana si limitarono quasi esclusivamente a transazioni in rendita 5 0/0, le quali si fecero di preferenza per contanti. Gli altri valori rimasero senza affari; il cambio solo fu ricercato, ed i suoi corsi aumentarono considerevolmente.

Rendita 5 0/0. — Lunedì si negoziò da 52 a 51 90 per contanti. — Martedì discese a 51 e 50 50 per contanti; per fine mese si negoziò a 50 50 e 50 45. — Mercoledì si piegò a 49 e 48 90 per contanti. — Giovedì nella mattinata si discese fino a 47 40, ma verso la chiusura si riguadagnò il corso di 48 40 per contanti; si fecero pure affari per fine agosto a 48. — Venerdì si trattò per contanti e per fine corrente a 50 20. — Oggi, sabato, si fece 51 30 e 51 25 tanto per contanti che per fine mese. Sul corso ultimo di sabato passato la rendita ha subito un ribasso di 1 70.

Rendita 3 0/0. — Questo valore si comperò lunedì e martedì a 32 50, rimanendo inattivo gli altri giorni.

Prestito Nazionale. — Ad eccezione di martedì, in cui si trattò a 78 per fine corrente, questo valore rimase tutta la settimana senza affari.

Beni Ecclesiastici. — Le obbligazioni ecclesiastiche si negoziarono martedì a 69 e 68 95, ed oggi a 70.

Tabacchi. — I valori della Regia cointeressata giacquero tutta la settimana senza affari.

Banche. — All'infuori delle azioni della Banca Toscana, che martedì si comperarono a 1,850 per contanti, i valori di Banca questa settimana non ebbero movimenti.

Strade ferrate. — Le azioni delle Meridionali si comperarono lunedì a 280 per contanti.

Cambi e marenghi. — I cambi diedero quotidianamente luogo a transazioni, con costante tendenza al rialzo. Il Londra a tre mesi si negoziò lunedì da 26 75 a 26 65; martedì da 26 83 a 26 75; mercoledì da 27 30 a 27 15, e giovedì da 27 50 a 27 20; venerdì cominciò a reagire, negoziandosi da 27 30 a 27 10, ed oggi piegò a 27 20 e 27. — Il Parigi a vista fu fatto lunedì da 107 a 106 50, martedì a 107 50, mercoledì da 109 a 108 50, giovedì da 110 50 a 109 50, venerdì da 109 50 a 108 50, ed oggi da 108 75 a 107 75.

Il marengo si pagò lunedì da 21 50 a 21 40, martedì da 21 70 a 21 60, mercoledì da 21 90 a 21 80; giovedì da 22 40 a 22 25, venerdì da 22 10 a 22, ed oggi da 21 95 a 21 85.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*

In occasione della crise politica attuale, mi pervennero in questi ultimi giorni da diverse parti d'Italia numerose prove di simpatia ed offerte di persone già militari, per entrare nell'esercito della Confederazione della Germania del Nord.

Sono incaricato di esprimere a tutte queste persone i ringraziamenti del mio governo per la loro simpatia e nel tempo stesso di fare conoscere che, stante il soverchio ingombro e la grande lontananza dei centri militari, non è assolutamente possibile di accettare forestieri nell'esercito tedesco.

Il Ministro della Confederazione della Germania del Nord

Conte De Brassier De St.-Simon.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 23 luglio

5 %	C. l.	51 35 d.	51 65
Id.	FC. l.	51 35 d.	51 25
3 %	C. l.	— — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	71 — d.	70 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	— — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . . .	N. l.	— — d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . . .	N. l.	— — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	C. l.	— — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	— — d.	— —

Borsa di Milano del 23 luglio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	49 75
» » 5 %	f. m.	— —	49 02
Az. Banca Nazionale	cont.	2200 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	257 50
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	150 —
» Beni demaniali	cont.	430 —	— —
» »	f. m.	430 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 23 luglio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	50 25	50 50
» » »	f. m.	50 25	50 50
Banca d'Italia . . .	f. m.	1980 —	1930 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	330 —	335 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 23 luglio.

Corso legale 50 70

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 85 a 21 95.

TEATRI DEL 25 LUGLIO

R. POLITEAMA. — Opera *Gli Esposti* — Ballo *Devadacy*

ARENA NAZIONALE. — *Maria Giovanna.*

CURA ANTIVENEREA

del chimico GIUSEPPE CECERE

Effetti garantiti

Pozione antiblenorragica composta di sostanze depurative astringenti che agendo sul sangue, e sul canale uretrale guarisce **in soli 3 giorni** la *blenoragia semplice, gonorrea, fiori bianchi, catarro uterino,* e della *vessica.* Prezzo L. 3 la Bottiglia.

La iniezione astringente profilattica. Non caustica, ma mirabile per le *blenoraggie granelose, goccette croniche,* le più ostinate. Per i suoi effetti astringenti è molto superiore alle altre. Prezzo L. 3 la Bott.

Acqua antiulcerosa balsamica, la sola conosciuta a combattere le *ulceri fagedeniche, depascenti.* La sua pronta azione curativa impedisce la formazione dei *bordi* ed *evita l'assorbimento nel sangue del flus sifilitico!!!* Prezzo L. 3 la Bott.

Tali specialità per la fiducia che godono in Napoli, ed in Francia, non han bisogno di raccomandarsi al pubblico.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Per commissioni e depositi, dirigersi all'autore in SESSA AURUNCA. Sconto d'uso al commercio. Le suddette Specialità si spediscono in tutta Italia, ove vi è ferrovia diretta, chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale (Trasporto a carico del committente).

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

SIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO

preparato dai Farmacisti

NICCOLA CIUTI E FIGLIO

Esso è limpido e non ha nè il gusto, nè il sapore del ferro, poichè tiene in perfetta miscela, la China e il Ferro, e questi due medicamenti riuniti formano un pregevolissimo composto tonico ricostituente.

Si vende alla loro Farmacia in via del Corso, N.° 3 in Firenze al prezzo di lire 3 la Bottiglia grande, e lire 1 50 la piccola.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA dei VEGRI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGINOSA di VALDAGNO fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo, e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario altresì ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può darla il fardo, di cui da lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 20 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Tousean Saunders, 148, Oxford Street London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli, Leonardo e Romano — Genova, Stefano Freccero — Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, sul trasporto a carico del committente.

APPIOLINA

Bibita all'Acqua

Questo Elisir ottenuto per distillazione da sole sostanze vegetali, tonico-stomatiche ha la virtù di calmare prontamente il dolore ed il languore di stomaco, ambedue prodotti per mancanza di appetito, incomplete digestioni, o per debolezza derivata da qualsiasi malattia; da vigore a questo importantissimo viscere onde compier poi regolarmente le sue funzioni, eccita l'appetito e lo facilita ad effettuare una completa digestione.

È ancora efficacissimo contro le febbri intermittenti, ed i vermi; Non essendo spiritoso può prendersi naturalmente, come pure unito ad acqua pura, o ad acqua di Seltz. Prezzo d'ogni bottiglia di Grammi 500 L. 2 00.

In Firenze al laboratorio Chimico d'Odoardo Carresi, via S. Gallo, N. 52. Vendita al dettaglio, ed all'ingrosso sia in Bottiglie come in caratello, con sconto da stabilirsi; 27 fratelli Corradini, via dei Panzani; Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Frattigiani, Borgognissanti; Nelli Pozzesi, nella Vigna; Mariano Bizzarri, Pieri, Mercato Nuovo, ed in altri primari Negozi di generi coloniali. Arezzo, farmacia Ceccherelli; Viareggio, Elisa Landucci; Siena, farmacia Jozzi; Pistoia, Martino Banci; Montevarchi, farmacia Marubini; Massa Carrara, farm. Droandi; Città di Castello, farmacia Pieroni; Cagliari farmacia Todde e Daga, Sassari farmacia Solinas, Livorno, fratelli Ricoloni ed in altre principali farmacie e negozi di generi coloniali del Regno.

OPERA COMPLETA

LUIGI NAPOLEONE

ovvero

LOTTA DEL DESTINO E CORONA IMPERIALE

opera storico-romantica dell'epoca e della vita

DI NAPOLEONE III

DI ERNESTO PITAWALL

Traduzione dall'originale tedesco del professore F. MERISS

Prospetto

La presente opera è, sotto forma di Romanzo, la *Storia della gioventù fortunosa dell'attuale imperatore dei francesi,* la quale offre un'immagine affatto nuova dell'epoca sua. L'autore solleva il velo che copre peccati segreti e sconci vizi, per dimostrare quanto fossero fracide le basi del primo impero. Si presentano vive nel racconto, le principesse lascive della Casa Napoleonica, la dissoluta regina di Napoli, la voluttuosa duchessa di Lucca, la libertina Borghese e la bella e galante regina d'Olanda, madre di Luigi Bonaparte, i bastardi Marny, Persigny, Walewsky, ecc., tutti complici e compagni del pretendente; le donne sedotte, l'infelice Gordon, la Howard, ecc., figurano tutti da attori e da attrici. Nello sfondo del quadro ravvisiamo la putredine del regno francese il vegliardo Luigi XVIII, i discendenti del decapitato Luigi XVI, la duchessa vendicatrice di Angouleme e Carlo X che, cacciato dal trono, muore in esilio dopo essere sfuggito al carcere pei debiti. Noi vediamo Luigi-Filippo che, da maestro di scuola, diventa il *re cittadino*; vediamo la galante duchessa di Berry dare al real figlio un fanciullo d'amore per fratello; la troviamo in abiti virili alla testa della Vandea insorta e nel carcere a Blaye. Non mancano personaggi stranieri — la regina d'Inghilterra accusata di druderia innanzi al Parlamento, il duca di Brunswick cacciato dal trono e mezzo matto; le vittime della politica Metternichiana in Italia danno al quadro variati e vivi colori; vediamo gli ordini segreti ed i cospiratori porgersi la mano per gettare la semente di una nuova e vasta rivoluzione, vediamo in azione uomini, come *Mazzini, Orsini, Garibaldi*; vediamo la rivoluzione operosa, i regicidi ed i Fratelli della morte, ed in mezzo a tutti questi personaggi, l'*uomo degli attentati,* il principe proscritto, il cospiratore in Italia, l'uomo di Strasburgo e Boulogne, il *fuggiasco di Ham — Luigi Napoleone,* caduto nella più squallida miseria, guadagnarsi il pane facendo da *birro in Londra, per mettersi poi alla testa della repubblica francese e tradirla.* — La vita avventurosa di quest'uomo e la storia del come abbia imparato a conoscere *Eugenia di Montyo* innalzata ad *imperatrice dei francesi,* è troppo ricca di episodi brillanti, perchè faccia d'uopo di molta fantasia per formarne un eroe da romanzo, Un'altra cosa ancora: L'attuale carnefice di Parigi è pronipote di colui che troncò la testa all'infelice Luigi XVI ed a Maria Antonietta. L'ufficio di carnefice è ereditario nella famiglia di Sanson; e l'autore potè procacciarsi dei particolari interessanti, che trasmettonsi nella famiglia del boia di Parigi come notizie storiche. Sono questi intrecciati nel racconto a cui danno, insieme ad altri anedotti attinti a comunicazioni private, un pregio speciale.

Milano, 1868. Un grosso volume in-8° di pag. 976 illustrato da 61 incisioni intercalate nel testo — L. 6.

Si spedisce franco di porto a chi invierà un vaglia postale agli editori fratelli Simonetti, Milano, via Pantano, N. 6. In Firenze deposito presso Franchi Ulisse libraio, Piazza del Duomo, N. 15.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi, le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti restano conservati col ribasso del 50 0[0, cioè: per le messaggerie L. 4, per gli omnibus L. 3.

VENDITA DI STABILI

Si vuol passare alla vendita per trattative private tanto in lotti che in un sol corpo, di diversi fondi con fabbricati colonici situati nel territorio di *Lenno sul Lago di Como,* non che dell'annessavi Casa Civile, posta nella frazione dell'*Acquafredda* al Comunale n. 112. Questa casa, riducibile anche a stabilimento, è fornita di fontane d'acqua perenne, giardino ricco di frutta, oratorio privato promiscuo con altro vicino, filanda, ghiacciaia, torchio da vino, cantina e rustici diversi. S'avverta che in *Lenno* vi è *stazione dei battelli a vapore, posta, farmacia* e *personale sanitario.*

Dirigersi per maggiori schiarimenti e per le trattative dal proprietario in luogo, ovvero dai suoi incaricati in *Como,* i Sigg. *Rag. Luigi Ajani,* via S. Paolo, n. 67; *Ing. Gio. Battista Bernasconi,* via S. Pietro in Atrio, n. 273; *Dott. Gio. Batt. Bolza,* notaio, via Posteriore al Duomo, n. 589 e in *Bonzanigo (Tremezzina sig. Ing. Giuseppe. Rosati.)*

DA CEDERSI per causa di partenza una Canova di vino, cantina, tre stanze terrene e orto in buonissima posizione. Dirigersi all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze.

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. IDOS.

PER LA

COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è untuosa, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto caustico e irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capelle ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a PARIGI da E. Molte, rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. PIERI, via Condotta.

AVVISO

Sig. Borghini Giovanni, negoziante libraio in Arezzo, siete invitato a far ritirare la cambiale a carico vostro scaduta il 10 dicembre 1869 e protestata in detto giorno per mancanza al pagamento.

MEDARDO CASALE in Firenze.

ALLA LIBRERIA DANTE

Firenze, via dell'Orivolo, 22

È stata aperta la vendita a prezzi assai modici di un scelto assortimento di libri antichi e moderni.

FILTRO MAURO NEGRONI

di carbone plastico della fabbrica privilegiata di Bologna, per depurare e rendere istantaneamente igieniche le acque anche le più impure.

Deposito e vendita in Firenze presso il sig. Luigi Stanislao Castellari, via Vinegia, n. 4, presso Piazza S. Remigio e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27 e via Panzani, num. 18; in Bari, presso il sig. Luigi Moletta, negoziante e fabbricante d'armi, via Sparano, n. 709.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all' Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, e per precioall eferibile e Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al ferro, *antiperiodica* dovuta alla Quassia amara, *diffusiva* dovuta alle scorze d'Arancio ne fanno il miglioi ricostituente dei temperamenti indeboleti, e il più sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo agli per salvacondotte il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penosas, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE E C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevettato di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie, ***Marie Frères*** *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della Facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose, quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. È infatti oramai accertato che l'azione della pila elettrica contenuta nella pelotta di questo Bendaggio restringe e fortifica le parti che formano ernia, e ne assicura la guarigione.

Prezzo: Bendaggio semplice per ragazzi L. 22: Bendaggio semplice per uomo L. 32; Bendaggio doppio per uomo L. 52. — Vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 — Spedizione contro vaglia-postale dove trovasi stazione ferroviaria.

LINIMENTO GALBIATI

Il migliore dei rimedi conosciuti contro l'*artrite,* la *gotta* ed i *reumatismi* si acuti che cronici. Per convincersi dell'incontrastabile sua superiorità, basta solo osservare le migliaia di certificati, che da un anno vengono integralmente pubblicati nei più accreditati periodici di Milano, e che sono ispezionabili presso lo stesso inventore, via S. Vittore al Teatro, 20.

Depositi: Farmacia della Legazione Britannica Via Tornabuoni Firenze.

BITTER DOSIO

LIQUORE IGIENICO BALSAMICO E STOMATICO

(Brevettato da S. M. il Re d'Italia)

Preparato tonico, stomatico per quelli specialmente che soffrono d'inappetenza, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche, verminazioni etc.

La sua composizione di sole sostanze vegetali è eziandio meno spiritosa di tanti altri liquidi di questo genere, perciò gode di tutte le virtù toniche senza recare inconvenienti alle persone le più delicate. È una bibita graditissima nell'acqua e nel Seltz, come pure nel vino bianco o rosso caffè vermouth, ecc., regolandone a dose da apposita istruzione. Prezzo della bottiglia L. 3 50, sconto del 30 per 0[0 per ai rivenditori.

Dirigersi nella rinomatissima Reale Fabbrica di Confetti, Cioccolata, Liquori di Antonio Dosio Via Maggio N. 52. Firenze.

Depositi succursali: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli Lapegna e Comitè. Genova Edoardo Brero. Livorno fratelli Corradini Perugia, G. Schuccani. Roma, fratelli Monaldini; Pisa, fratelli Pietromani, Pontedera, fratelli Crastan, e presso tutti i principali caffettieri e liquoristi d'Italia e dell'Estero. — Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

PER 12 LIRE pagabili mensilmente in un anno, SI PUÒ GUADAGNARE IMMEDIATAMENTE

500,000 LIRE

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI

ALESSANDRO CANE e C.

via Rondinelli, n. 8, primo piano, Firenze.

Emette dei titoli interinali del PRESTITO BEVILACQUA LA MASA pagabili mensilmente in n. 12 rate di una lira. Il sottoscrittore acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi fra i quali notansi dei premi di Lire

500,000 - 400,000 - 300,000 - 250,000 - 200,000, ecc., ecc.

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli sono fin d'ora depositati presso la BANCA NAZIONALE (Sede di Firenze).

SI SOTTOSCRIVE IN FIRENZE, VIA RONDINELLI, N. 8, PIANO 1°

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrito alle cosce e parti vicine** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

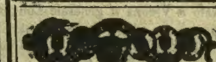
Prezzo del vaso L. **4** e **3** con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Roma, L. Desideri, farm.; Napoli, Lenardo Romano: Torino, Bonzani farm.; Novara, Caccia farm.; Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farmacia Zarri.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n. 3. 1 piano, Firenze.



SPECIALITÀ MEDICINALI

(EFFETTI GARANTITI)

Nuovo Rob iodurato *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia, essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali erpetici, linfatici, podagrici, biliosi acrimoniosi reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme, ecc., poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione.

NON PIÙ TOSSE - 30 ANNI DI SUCCESSO

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2 50** la scatola coll'istruzione.

Injezione Balsamico Profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate *goccette e fiori bianchi,* senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — It. L. **6** l'astuccio con siringa, e it. L. **5** senza, con istruzioni.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri, in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Robert; farmacia Bambi. Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batt.; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia. farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno farmacie Brecchi ed Angelini — Arezzo Checchelli — Perugia, Del Vecchio Mellaioli e Vecchi — Foligno Celsi Ferroppi — Bologna, Malagati, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi. — Viareggio Farmacia al Dante.

DA VENDERSI O D'AFFITTARSI

Vasto fabbricato con spaziosi cortili, dell'area complessiva di ettari 0. 842, situato in città di Verona, in vicinanza del fiume Adige a destra, in contrada della Trinità, via Campane, altra volta convento di S. Francesco.

Rivolgere le domande scritte alla Direzione dei **LL. PP.** di Verona, presso della quale saranno date le occorrenti informazioni.

Li 5 luglio 1870.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.